

Debolezza evangelica...

segue → nell'abbassamento in Gesù Cristo (cf. Fil 2,6-8), Dio si è fatto vulnerabile, vero uomo con una vita nella carne (sárx: Gv 1,14), e così si è mostrato solidale con noi fino alla morte. Le ferite, le stigmate della passione, rimaste anche nel corpo glorioso del Cristo risorto, raccontano questa vulnerabilità di Dio per sempre. Sì, in noi umani la vulnerabilità è luogo d'incontro con Dio e con gli altri: così non è una debolezza, ma è la nostra forza. Ecco come si possono comprendere le paradossali parole dell'Apostolo: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10).

Vulnerabilità significa capacità di essere feriti, apertura ed esposizione all'altro, e nasce da fiducia, rinuncia al controllo, desiderio di apertura all'altro. Dalla vulnerabilità nasce la fraternità, perché cade il muro dell'indifferenza, scompare il velo della legge (cf. 2Co 3,13-16) e il cuore di pietra si trasforma in cuore di carne (cf. Ez 11,19; 36,26). Per questo non è la fragilità che va cercata, perché essa, come ogni male e ogni povertà, ci è data dalla vita e dalle vicende in cui siamo immersi; bisogna invece cercare la forza, per essere liberati dalla fragilità e vivere in pienezza. La fragilità non sia dunque un alibi che nasconde l'impotenza o l'incapacità di prendere in mano la propria vita.

I RACCONTI DEL GUFO ED ECCO... LA DONNA!

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Quando il Signore fece la donna, era il suo sesto giorno di lavoro, facendo straordinari...

Apparve un Angelo e disse: "Perché usi tanto tempo nel fare questo?"

Il Signore rispose: "Hai visto il formulario delle specifiche che possiede?"

Deve essere completamente lavabile ma non di plastica, ha duecento parti mobili tutte sostituibili, funziona a caffè e resti di pranzo, ha un grembo nel quale stanno due bambini allo stesso tempo, possiede un bacio che può curare qualsiasi cosa, da un ginocchio sbucciato ad un cuore rotto, ed ha sei paia di mani!"

L'Angelo era sorpreso da tutti i requisiti che la donna possedeva.

"Sei paia di mani! Non è possibile!"

"Il problema non sono le mani, sono i tre paia di occhi che le madri devono avere!", rispose il Signore.

"Tutto questo nel modello standard?", chiese l'Angelo.

Il Signore assenti con il capo.

"Sì, un paio di occhi servono affinché possa vedere attraverso una porta chiusa, chiedendo ai figli cosa stanno facendo, nonostante lo sappia. Un altro paio sono nella parte posteriore della testa, per vedere cose che ha bisogno di conoscere, nonostante nessuno pensi che sia necessario. Il terzo paio sono nella parte anteriore della testa.

Vivere richiede di avere fiducia nella vita, di lottare in favore della vita e di amarla con tutte le proprie forze. L'esistenza di ciascuno di noi non è fatta di azioni eroiche e prodigiose, ma perde sapore e senso se la si consegna alla fragilità, all'indolenza, all'inerzia, all'inconcludenza. E la virtù della forza – sia chiaro – non ha nulla a che spartire con la durezza o la violenza, perché esige proprio una lotta contro gli impulsi mortiferi che abitano il cuore umano: essa richiede coraggio, audacia, determinazione e soprattutto perseveranza, con la quale – ci ha detto Gesù – è possibile "salvare" le nostre vite (cf. Lc 21,19).

Occorre pertanto più che mai vigilare per non essere sedotti da queste continue giustificazioni della fragilità, anche perché l'esperienza mi dice che molti finiscono di fatto per servirsi egoisticamente delle fragilità altrui, sempre difese, per difendere così anche le proprie; amano strumentalizzare la fragilità degli altri per conservare il potere esercitato su di essi psicologicamente o con inconsistenti accenti terapeutici. Nelle vite comunitarie e familiari si conoscono bene queste derive che impediscono una vera comunione e contraddicono un cammino comune, mentre giustificano all'interno della convivenza umana sentieri privi di qualsiasi convergenza e senza alcuna solidarietà fraterna. Non confondiamo dunque fragilità con vulnerabilità e non dimentichiamo che la forza è una virtù cardinale, un vero e proprio cardine per la vita cristiana.

Questi cercano i figli smarriti, e dice loro che li capisce e li ama comunque, senza bisogno di dire una parola!"

L'Angelo cercò di fermare il Signore: "Questo è un carico di lavoro troppo grande per la donna!"

"Ascolta il resto delle specifiche!", protestò il Signore.

"Sì cura da sola quando è ammalata, può alimentare una famiglia con qualsiasi cosa, e può far sì che un bambino di nove anni resti sotto la doccia!"

L'Angelo si avvicinò e toccò la donna: "Però l'hai fatta tanto morbida, Signore!"

"Lei è morbida e dolce", disse il Signore, "però allo stesso tempo l'ho fatta forte."

Non hai alcuna idea di quanto possa essere resistente e di quanto possa sopportare!"

"Potrà pensare?", chiese l'Angelo.

Il Signore rispose: "Non solo sarà capace di pensare, ma anche di ragionare e di negoziare!"

L'Angelo notò qualcosa, si stirò e toccò la guancia della donna.

"Oh, sembra che questo modello abbia una perdita..."

Gliel'ho detto che stava cercando di metterci troppe cose!"

"Questa non è una perdita", obiettò il Signore, "questa è una lacrima!"

"E a cosa servono le lacrime?", chiese l'Angelo.

Il Signore disse: "Le lacrime sono la forma nella quale esprime la sua allegria, il suo dolore, il disincanto, la solarità, il suo orgoglio!"

L'Angelo era impressionato...

"Sei un genio Signore!"

Hai davvero pensato a tutto, visto che le donne sono veramente meravigliose!"

Ed aggiunse: "Le donne hanno una forza che meraviglia gli uomini."

Crescono i figli, sopportano le difficoltà, portano carichi pesanti, tacciono quando vorrebbero gridare.

Cantano quando vorrebbero piangere.

Piangono quando sono felici e ridono quando sono nervose.

Litigano per ciò in cui credono. Si sollevano contro le ingiustizie.

Non accettano un "No" come risposta, quando credono che esista una soluzione migliore.

Se sono in ristrettezze, comprano le scarpe nuove per i figli e non per se stesse.

Accompagnano dal medico un amico spaventato. Amano incondizionatamente.

Hanno il cuore rotto quando muore un amico. Soffrono quando perdono un membro della famiglia, ma riescono ad essere forti quando non c'è più nulla da cui trarre energia.

Sanno che un abbraccio ed un bacio possono aggiustare un cuore rotto.

Le donne sono fatte di tutte le misure, le forme ed i colori. Amministrano, volano, camminano.

Le donne fanno più che trasmettere luce: portano allegria e speranza, compassione ed ideali.

Le donne hanno infinite cose da dire e da dare!"

Eppure, la televisione e la pubblicità presentano un altro tipo di "donna"...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 49
15 DICEMBRE 2019

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Debolezza evangelica e fragilità umana

di Enzo Bianchi

Il grande monaco Bernardo di Clairvaux coniò una straordinaria esclamazione: "Optanda infirmitas!", "O desiderabile debolezza!" (Discorsi sul Cantico dei cantici 25,7). Nella vita di ciascuno di noi è infatti decisivo sperimentare la debolezza, esperienza inevitabile che ci può dare la consapevolezza del non essere Dio ma creature "mancanti", bisognose l'una della presenza e della cura dell'altra. Esperienza che può preservare, se la cecità non è dominante, dall'orgoglio, dal narcisismo e dal culto egolatrico del proprio "io".

Purtroppo però, soprattutto nello spazio cristiano, anziché cogliere tutta la beatitudine possibile insita nella debolezza, si innalzano spesso inni alla fragilità. C'è una forte confusione nel linguaggio riguardo a debolezza, fragilità e vulnerabilità, e questo non favorisce certo un cammino autentico di crescita umana e cristiana. L'enfasi con cui si parla della fragilità e la si invoca quale giustificazione di molti comportamenti, è solo una strategia per catturare persone fragili ed esercitare su di esse un potere e un'attrattiva che non stanno nello spazio della carità e della solidarietà.

Le persone fragili vanno infatti aiutate ad accedere alla forza, che è significativamente una delle quattro virtù cardinali. La loro fragilità chiede piuttosto a chi le incontra di imparare a sentirsi vulnerabile: vulnerabilità non è fragilità! Nello svuotamento e

«[GLI È COLUI DEL QUALE STA SCRITTO: "…D'AVANTI A TE EGLI PREPARERÀ LA TUA VIA"]» Mt 11,10

Questa domenica, in cui il cammino dell'Avvento è giunto a metà del suo percorso, pone all'attenzione sentimenti contrastanti (stupore, smarrimento, dubbio) che confluiscono però alla fine in un'espressione di gioia (domenica Gaudete). All'inizio c'è la figura – sempre stimolante, e inquietante – di Giovanni Battista con le sue domande sull'identità di colui che si presenta come il Cristo (vangelo), autore di prodigi che sono sotto gli occhi di tutti.

La risposta che Gesù manda al Battista parte da questi segni, che non sono tuttavia espressione di quel potere terreno che ci si aspettava dal Messia, bensì indicazione di un progetto di liberazione e di guarigione, che ha come destinatari i più umili e i più poveri fra gli uomini. È dunque un tempo di grazia che si annuncia, proprio come quello che è cantato da Isaia (prima lettura), un cambiamento festoso che invade anche le terre più sterili come il deserto e la steppa, ambienti tradizionalmente ostili, che adesso sono invitati a rallegrarsi e a gioire per la salvezza portata dal Signore.

Ma perché questa trasformazione avvenga davvero, occorre rinunciare ad ogni debolezza e fiacchezza: «rinfrancate i vostri cuori», esorta l'apostolo Giacomo (seconda lettura), per saper riconoscere i segni dell'imminenza del regno di Dio.



→ continua

Chi disprezza il povero e poi fa la carità

di Vincenzo Passerini

La sofferenza degli altri ci interroga. Tanti fanno finta di niente, tanti invece rispondono e si muovono. Decidono di fare la loro parte. Sabato scorso c'è stata la Colletta alimentare in TrentinoAlto Adige e in tutta Italia. In 13 mila supermercati italiani (530 in regione) sono state raccolte 8 mila tonnellate di cibo (273 in regione) che i clienti hanno donato ai volontari (4.500 in regione) del Banco Alimentare che poi le metterà a disposizione delle 7.500 strutture caritative che in Italia aiutano 1 milione e mezzo di persone (come riferisce il quotidiano "Avvenire"). Numeri impressionanti: di persone povere e di persone generose. Generosità di chi dona, generosità dei volontari impegnati nella raccolta, generosità delle tante persone e organizzazioni che ogni giorno stanno accanto ai poveri. La sofferenza degli altri ci interroga. La fame, la sete, la mancanza di un letto, di una casa, di un lavoro, di salute, di affetti mettono in crisi le nostre sicurezze e il nostro stare bene. E decidiamo di rispondere. Ma i poveri e i sofferenti ci pongono anche un'altra domanda: una domanda di riconoscimento. Anche questa domanda attende da noi una risposta. Gli esseri umani hanno fame non solo di cibo, ma di riconoscimento. Chiedono di essere riconosciuti nella loro dignità di persone. Di persone come noi. Chiedono di esser rispettati, stimati, ascoltati. Come noi desideriamo essere rispettati, stimati, ascoltati. Guardati negli occhi. Il razzismo nega il riconoscimento all'altro. Possiamo dare cibo e vestiti, ma è meglio che ce li teniamo se neghiamo alla persona che ci sta di fronte quel riconoscimento che noi chiediamo per noi stessi. Anche il disprezzo per il povero nega ogni valore alla carità che gli facciamo. La ridicolizza. Teniamocela, è meglio. Anche l'odio per il rifugiato, per il migrante, per lo straniero nega il riconoscimento dell'altro. È meglio che ce li teniamo i nostri vestiti e il nostro cibo che diamo loro se non sono accompagnati dal rispetto, dalla stima, dalla volontà di ascolto. Le persone hanno fame di farsi ascoltare, di dire la loro, di comunicare quello che hanno dentro, che sperano, che desiderano. Tutte le persone, noi stessi in primo luogo. Noi siamo i primi a dire agli altri: senti, del tuo aiuto non me ne faccio nulla (neanche della tua visita a me che sono malato o anziano) se tu non mi riconosci nella mia dignità. Non sei tu che

mi dai o mi togli la dignità, tu la devi soltanto riconoscere, perché io ce l'ho, come te, come ogni essere umano. Si sono visti anche dei politici impegnati nella raccolta di cibo per i poveri. Mi domando: che cosa hanno fatto per combattere i vergognosi decreti "sicurezza" che hanno buttato in strada decine di migliaia di persone, prima accolte nelle strutture di accoglienza? Buttiamo in strada le persone e poi facciamo loro la carità. Giustizia ci vuole, giustizia prima di tutto. La carità ipocrita è un'offesa. Ci vuole una politica che non produca poveri, innanzitutto. Che riconosca la dignità di ogni essere umano, con le leggi, con le decisioni quotidiane. Con l'economia, con la finanza. La sofferenza degli altri ci interroga. Lunedì 2 dicembre è morto a 91 anni Johann Baptist Metz, uno dei più grandi teologi e filosofi del nostro tempo. Nato in Baviera, docente all'università di Münster, Metz, sempre in dialogo col pensiero protestante (Moltmann) e laico (la Scuola di Francoforte) ha cercato di pensare Dio e l'uomo, la chiesa e la politica, e il loro rapporto, partendo, soprattutto nella seconda fase del suo pensiero, dall' "autorità", dal primato di coloro che soffrono ingiustamente. La sofferenza dell'innocente pone domande cui la ragione non sa dare una risposta. E anche la fede balbetta e può solo gettarsi nella folle speranza del ritorno finale di Cristo. Ma questa sofferenza, a partire da Auschwitz, giudica l'agire della politica, della religione, dei partiti, delle chiese. È la sofferenza degli altri l'unico credibile pilastro della politica. Essa smonta, distrugge gli idoli della razza, dello Stato, del partito, della classe, del gruppo che sono state macchine di totalitarismo e di morte. La sofferenza degli altri, ci ricorda Metz, ci libera dai vecchi e sciagurati idoli, e dopo Auschwitz è la sola autorevole. È come se il grande professore, dopo aver tutto pensato e tutto vagliato, avesse scoperto che la filosofia e la teologia servono soprattutto a demolire i falsi idoli. È come se il grande pensatore avesse scoperto la verità di partenza, quella semplice del Vangelo. Non sarete giudicati per i vostri pensieri, né per il vostro credo, ma su questo: avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero malato, ero in prigione e mi avete visitato, ero forestiero e mi avete accolto. Soffrivo e mi siete stati accanto.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo d'Avvento

PREGHIERA

<p>DOMENICA 15 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO Is 35,1-6a.8a.10; Sal 145; Gc 5.7-10; Mt 11,2-11 <i>Vieni, Signore, a salvarci</i></p>	<p>Il buon senso non avrà dunque mai degli eroi? (Armand Salacrou)</p>	<p>SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00</p>
<p>LUNEDÌ 16 DICEMBRE Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i></p>	<p>Gli uomini si capiscono solo nella misura in cui sono animati dalle stesse passioni. (Stendhal)</p>	<p>INIZIO NOVENA DI NATALE Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena ore 19,30: Consiglio Pastorale Parrocchiale</p>
<p>MARTEDÌ 17 DICEMBRE Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17 <i>Venga il tuo regno di giustizia e di pace</i></p>	<p>Le convinzioni, più delle bugie, sono nemiche pericolose della verità. (Nietzsche)</p>	<p>Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro Ministri straordinari della Comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena ore 20,00: Incontro gruppo Famiglie Senior e Junior</p>
<p>MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE Ger 23,5-8;; Sal 71; Mt 1,18-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i></p>	<p>I delitti dell'estrema civiltà sono certamente più atroci di quelli dell'estrema barbarie. (Barbey D'Aurevilly)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena ore 20,00: Incontro Coro Jobel</p>
<p>GIOVEDÌ 19 DICEMBRE Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25 <i>Canterò senza fine la tua gloria, Signore</i></p>	<p>Un'obiezione di ordine tecnico è il primo rifugio di un mascalzone. (Heywood Campbell Broun)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena – Trigesimo +FELICE (MASTROPIERRO) ore 20,15: Incontro cittadino fidanzati presso Oratorio S. Domenico Savio</p>
<p>VENERDÌ 20 DICEMBRE Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38 <i>Ecco, viene il Signore, re della gloria</i></p>	<p>Ma io sono costante come la stella polare, che per il suo esser fedele, fissa e inamovibile non ha pari nel firmamento. (Shakespeare)</p>	<p>ore 9,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00: Celebrazione S. Messa con ragazzi istituto "Giovanni XXIII" ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena – I anniversario +don GIOVANNI (REGGIO) ore 20,00: Incontro catechisti</p>
<p>SABATO 21 DICEMBRE Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-17; Sal 32; Lc 1,39-45 <i>Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo</i></p>	<p>La scoperta di un piatto nuovo è più preziosa per il genere umano che la scoperta di una nuova stella. (Brilliant Savarin)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ec Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe Ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 18,30: Novena ore 19,00: Lectio divina (In cammino con la Parola)</p>
<p>DOMENICA 22 DICEMBRE IV DOMENICA DI AVVENTO Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; M7 1,18-24 <i>Ecco, viene il Signore, re della gloria</i></p>	<p>Porta con gioia la tua croce e quella porterà te. (Thomas Kempis)</p>	<p>SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Benedizione bambinelli per i presepi Ore 19,00: Benedizione mamme e papà in attesa</p>

Tu, Gesù, non corrispondi al Messia che il Battista si attendeva. Si aspettava il giudice, che è pronto a castigare per spazzare via il male, estirpandolo dalla radice. E invece gli raccontano che tu parli di misericordia ed entri nelle case degli impuri, dei pubblicani e delle prostitute. Ma come fai a tollerare la presenza dei peccatori, di coloro che calpestanto la legge di Dio senza farsi troppi scrupoli? Il Battista ti immagina come una scure che si abbatte inesorabile sull'albero che non porta frutti di bontà e tu invece perdoni e rialzi e sei preoccupato non di condannare il passato, ma di aprire un futuro nuovo. Ma questo non finirà col disorientare la gente che rispetta i comandamenti e si comporta con onestà e rettitudine? A questo punto emerge, prepotente, il dubbio: sei tu veramente il Messia oppure bisogna attendere un altro? E tu, Gesù, non esiti a qualificare Giovanni come un profeta autentico, tutto d'un pezzo, ma anche a sottolineare come ci sia una novità che sconvolge e sorprende e a cui bisogna adeguarsi. Sì, Gesù, anche il profeta fedele ha bisogno continuo di conversione!